

Racket al Borgo Vecchio, 12 condanne

Pene anche per quattro commercianti

Le condanne sono state pesanti per gli estortori. Simboliche ma pur sempre significative quelle per i commercianti, accusati di non aver denunciato coloro che li vessavano mensilmente con continue richieste di pizzo. La cosca del Borgo Vecchio subisce un colpo molto duro: la sentenza del giudice dell'udienza preliminare Bruno Fasciana, emessa ieri pomeriggio, ha inflitto infatti settant'anni complessivi a 16 dei 24 imputati. Otto gli assolti: due erano accusati di estorsione, Vittorio Magliozzo, difeso dall'avvocato Carmelo Cordaro, e Paolo Messina, assistito dall'avvocato Giovanni Di Benedetto; sei erano invece i commercianti.

Il verdetto è stato emesso col rito abbreviato, che dà diritto a uno sconto di pena di un terzo: diversamente le condanne sarebbero state molto più pesanti. Le pene sono inferiori a quelle richieste dai pm Maurizio De Lucia, Michele Prestipino e Francesca Mazzocco, ma per l'accusa è comunque importante aver ottenuto la collaborazione di un gruppo di commercianti (estranei al processo), che hanno ammesso di aver subito le estorsioni, dando indicazioni agli inquirenti.

Le condanne più pesanti riguardano Antonino Genova, che ha avuto 11 anni e 4 mesi, Salvatore Gambino, che ne ha avuti dieci, e il fratello di quest'ultimo, Giuseppe, condannato a nove anni e 4 mesi. Otto anni e quattro mesi sono stati inflitti a Salvatore Guarino, accusato dal proprio figlio Nunzio divenuto collaboratore di giustizia e a sua volta condannato col patteggiamento. Lo stesso Salvatore Guarino, assistito dall'avvocato Marco Clementi, e i familiari hanno rinnegato il congiunto per il suo «tradimento».

Le altre condanne riguardano Franco Russo, detto «Diabolik», considerato reggente della cosca del Borgo, difeso dall'avvocato Vincenzo Giambruno: ha avuto tre anni in «continuazione»; la pena cioè si somma a un'altra, a cinque anni e mezzo ed è così di otto anni e sei mesi. Cinque anni e quattro mesi li ha avuti Natale Abbate, cinque anni ciascuno Vincenzo Ferro e Angelo Di Marco, 4 Sebastiano Vinciguerra e Luigi Barbera (condannati solo per mafia e assolti dagli altri reati), 3 ciascuno per Vincenzo Passantino e Giuseppe Vernengo, entrambi assistiti dall'avvocato Salvo Priola. Hanno avuto le attenuanti generiche e Vernengo è stato assolto dall'associazione mafiosa. Numerose comunque le assoluzioni parziali, da alcune estorsioni o da alcuni reati. Tra i commercianti sono stati condannati a 4 mesi Giuseppe La Fiura, Biagio Martorana e Castrenze Ciminna; sei mesi li ha avuti invece Francesco Sansone. Per tutti la pena è sospesa. Assolti Giovanni Martorana, Giuseppe Carmelo Moscato, Gianfranco Gulì, Mario Renna, Santi Mogavero, Francesco Vitale. Aveva patteggiato sei mesi Giuseppe Basile. Il gup ha ritenuto insufficienti, mancanti o contraddittorie le prove raccolte.

Dall'indagine sono emersi una serie di retroscena: tra i commercianti c'era anche chi pagava il pizzo e chiedeva la fattura, per «scaricarsi» l'Iva. Ma c'erano pure una serie di minacce e vessazioni non da poco: a un estorto (ma il fatto è emerso dopo e fa parte di un'altra inchiesta) venne «sfregiata» irrimediabilmente la Mercedes nuova di zecca con vernice corrosiva. Gli indagati furono messi nei guai da una microspia che ascoltava le loro conversazioni e che, in maniera inoppugnabile, avrebbe fornito agli investigatori elementi d'accusa. Portando tra l'altro a individuare il covo in cui si nascondeva «Diabolik».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS